

L'immaginario di Leo Simoni

DA SABATO al 27 giugno, Palazzo Bellini ospiterà la mostra antologica di Leo Simoni (in foto), artista comacchiese scomparso nel 2004, curata da Flaminio e Massimo Balestra della fondazione 'Tito Balestra'.

«Sarà la mostra più importante di questa stagione — dice Gianni Persanti, direttore della biblioteca Muratori —, frutto della collaborazione tra i Comuni di Cesena e quello di Comacchio, grazie all'interessamento del suo amico ed estimatore Vittorio Moscatti. Per noi è un orgoglio e una grande soddisfazione presentare l'attività artistica di questo nostro concittadino e amico, che occupa uno spazio di tempo di quasi 3 lustri e comprende, oltre alle opere pittoriche anche le sculture e i diari di lavoro. Oltre al catalogo in cui si trovano 243 opere e leggere i passaggi più importanti dei suoi diari, il comune di Comacchio ha voluto dedicare all'artista un numero speciale di 'Anedocta', com-



prendente poesie, aforismi e testi brevi. La rassegna espositiva viene accolta da sabato alle 18 nelle sale di Palazzo Bellini. In parete un centinaio di opere pittoriche, oltre ai disegni, un assemblaggio di lastre radiografiche e nove sculture.

«Uno sguardo dell'immaginario quello di Simoni — scrive sul catalogo Massimo Balestri, curatore della mostra —, originatosi in un particolare luogo del suo estro creativo, un'officina del sentimento, dove ha potuto distillare il 'phàrmakon' utile a resistere in un'aggregazione umana di cui percepiva la profonda indifferenza. I sensi, ripeteva, necessitano di stimoli, altrimenti rischiano di addormentarsi, ed è consolante constatare che, nonostante la sua morte, ancora le sue opere compiano quell'incitamento a nuove esperienze sensoriali, prerogativa di buona parte del suo essere nel mondo».

Luciano Boccaccini

